

# «Sulla neutralità un'iniziativa kamikaze»

**LUGANO** / Secondo lo storico Sacha Zala si tratta di una proposta pericolosa per la politica estera – Nelle relazioni internazionali non contano le definizioni, ma i rapporti di forza e gli interessi – Il rischio di diventare oggetto di sanzioni

Il ritorno della guerra in Europa e le sanzioni decise nei confronti della Russia da Stati Uniti e Unione Europea – riprese in buona parte anche dalla Svizzera – hanno rilanciato il dibattito sulla neutralità. Martedì, la neocostituita associazione Pro Svizzera ha promosso un'iniziativa popolare che chiede di rafforzare la neutralità armata, impedire l'adesione della Confederazione ad alleanze militari e limitare l'adozione di sanzioni contro i beligeranti. Inevitabile che della proposta si discutesse anche



**Per Zala, la Svizzera si è sempre nascosta dietro un discorso giuridico costruito per non prendere posizione**

nella serata pubblica organizzata ieri sera a Lugano da Coscienza Svizzera, dal titolo «Neutralità al bivio?», e in cui era ospite lo storico Sacha Zala, direttore del gruppo di ricerca Documenti Diplomatici Svizzeri e presidente della Società Svizzera di Storia. Ebbene, secondo Zala si tratta di «un'iniziativa kamikaze» per la politica estera. «Nessuno», ha detto, «vuole mettere in discussione la neutralità», che in Svizzera gode di un larghissimo consenso. «Si tratta solo di non applicare le sanzioni. Ma questo sarebbe pericolosissimo, perché la Svizzera potrebbe portare a un disastro. La realtà delle relazioni internazionali è un'altra». In proposito, Zala ha ricordato le parole pronunciate da Ueli Maurer a fine febbraio. Il «ministro» delle Finanze aveva detto che era irrilevante quanto il Governo decideva sulle sanzioni, perché le banche svizzere, in ogni caso, avrebbero sempre seguito il regime più rigido americano, per non diventare a loro volta oggetto di sanzioni. «La neutralità, in senso economico, fa sempre male a qualcuno.

Come strategia funziona fino a una certa massa critica. Dal momento che viene superata una determinata soglia, cosa che la Svizzera, in quanto potenza economica, ha fatto da lunga data, solo l'idea di pensare che avesse potuto non adeguarsi alle sanzioni è un'ingenuità incredibile. Possiamo scrivere quello che vogliamo nella Costituzione. La realtà dei fatti è che nelle relazioni internazionali ci sono dei rapporti di forza e degli interessi». La Svizzera si è sempre nascosta dietro un discorso giuridico costruito per non pren-

dere posizioni politiche. Secondo Zala, la vera cesura con il passato non è avvenuta quest'anno ma nel 1990, quando la Confederazione, per la prima volta, aveva deciso di seguire le sanzioni dell'ONU (control'Iraq). «Se il Consiglio federale non l'avesse fatto, la Svizzera sarebbe stata lei stessa oggetto di sanzioni». E la neutralità cooperativa proposta da Cassis è respinta dal Consiglio federale? Secondo lo storico grigionese, il DFAE voleva un dibattito onesto sull'orientamento della politica estera. E comunque eloquente il fatto che nella stessa seduta in cui approvava l'idea di una maggiore collaborazione con la NATO, il Governo bloccava il rapporto di Cassis che giustificava questa politica. «Questo mostra che il Consiglio federale ha capito il grossissimo vantaggio a non definire cosa sia la neutralità».

**Giovanni Galli**